

Santità e devozione mariana

Angelo Card. Amato

1. «Santa Maria»

Maria fu chiamata dall'Angelo: «piena di grazia» (Lc 1,28). La piena di grazia è la madre di Gesù, il Santo figlio di Dio. Come Immacolata e come Madre del Figlio di Dio incarnato Maria è la tuttasanta, la *Panaghia*. Dalle pagine bibliche, agli scritti dei Padri della Chiesa, alle maestose e splendide cattedrali medievali, ai dipinti dei più celebri artisti del mondo fino alle pagine dei più insigni teologi e maestri di spirito, Maria è celebrata come la donna che Dio Trinità ha innalzato sulla più alte vette della perfezione evangelica, con la sua umiltà e la sua modestia. Maria è una creatura tutta santa, in quanto figlia prediletta del Padre celeste, madre del Figlio e tabernacolo dello Spirito Santo.

Per questo i fedeli cristiani guardano a Santa Maria come alla Regina di tutti i Santi. I Santi, come ad esempio san Giovanni Bosco, hanno trovato in lei l'ispiratrice e l'aiuto per una testimonianza eroica delle virtù cristiane della fede, della speranza e della carità. I Santi si sono messi, come discepoli diligenti, alla scuola di Maria per diventare fratelli esemplari di Gesù e testimoni credibili delle beatitudini evangeliche.

La devozione mariana fa parte del corredo della pietà cattolica. In ogni chiesa o oratorio cattolico, accanto al tabernacolo c'è sempre, immancabile, una immagine di Maria, la madre, che guida i suoi figli alla comunione con Gesù e alla sua adorazione nel tabernacolo. Nelle costituzioni, nelle regole delle famiglie religiose e delle varie forme dell'odierna vita consacrata non manca mai il riferimento essenziale alla devozione verso Maria, la consacrata nel modo più perfetto e il modello di ogni vita consacrata.

Quando soffia la tempesta delle persecuzioni l'invocazione e la preghiera alla Vergine diventano ancora di perseveranza nella fede e nella speranza. La storia testimonia che la fede cristiana si è mantenuta viva anche sotto i regimi comunisti dell'Europa dell'est perché le mamme e le nonne recitavano di nascosto, di notte, le preghiere alla Vergine Santa, implorando soccorso e liberazione dalla Madre del Signore. E Maria, mediante il Venerabile Giovanni Paolo II, un papa tutto mariano, è stata la liberatrice dei popoli dall'oppressione dei tiranni. Il rosario mariano è la corona che scorre quotidianamente tra le dita di milioni e milioni di battezzati nel mondo.

2. Maria, l'educatrice dei Santi

Con le sue virtù, Maria diventa la *formatrice* dei fedeli e soprattutto dei santi, i quali, imitandola, testimoniano con maggiore costanza la sequela di Gesù. I santi vedono in lei in primo luogo la maestra, l'educatrice, che insegna più che con le parole, con i concreti atteggiamenti di fede, di umiltà, di ubbidienza e di vicinanza a Gesù.

I santi, inoltre, trovano in lei la *guida* per seguire il retto cammino. Per questo, soprattutto in Spagna, la Beata Vergine è spesso chiamata la *Buona Pastora*, colei che accompagna i santi a cantare le lodi di Dio e a vivere nella gioia e nel sacrificio la loro consacrazione battesimale o religiosa. Soprattutto per i consacrati, Maria è una guida esperta, perché conosce il sentiero per salire verso la vetta e approdare in cima al Tabor e al Calvario, all'incontro con Cristo Signore.

Ella è modello di santità. Anzi, la martire Edith Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, considerava Maria più che un modello che ci sta di fronte, piuttosto una persona che ci sta accanto e che tenendoci per mano ci accompagna giorno dopo giorno e passo dopo passo verso la meta della santità.

I santi si specchiano certo in Gesù, il modello supremo della nostra vita cristiana. Gesù è, infatti, il prototipo della santità: «Vi ho dato l'esempio, perché

come ho fatto io facciate anche voi» (Gv 13,15). Egli è il Santo di Dio (At 3,14) e il maestro di verità (Mt 22,16). Tutta la vita cristiana è “imitatio Christi”. Soprattutto la vita consacrata è fondata sulle parole e sugli esempi del Signore.

Maria fu la più fedele discepolo di Cristo. Per questo essa diventa modello di vita santa per tutti i discepoli. Sant’Ambrogio di Milano diceva che la vita della Beata Vergine è da sola un insegnamento per tutti. La spiritualità contemporanea non cessa di sottolineare l’esemplarità di Maria, la madre che risplende come modello di virtù dinanzi alla comunità dei battezzati.

3. Maria, la madre dei Santi

Perché la Beata Vergine è maestra, educatrice, guida e modello di vita cristiana e di vita consacrata? Lo è perché essa è la madre di Gesù e la madre spirituale di tutti i redenti in Cristo.

San Pio da Pietrelcina sentiva particolarmente vicina al suo cuore di figlio la Beata Vergine Maria. Dando quasi voce all’esperienza e ai sentimenti di tanti fedeli e di tanti consacrati, Padre Pio così scrive in una sua lettera:

«Questa cara Mammina séguita a prestarmi premurosamente le sue materne cure, specialmente in questo mese. Le di lei cure verso di me toccano la ricercatezza [...]. Che cosa ho io fatto per aver meritato tanta squisitezza? La mia condotta non è stata forse una smentita continua, non dico di suo figlio, ma anche del nome stesso di cristiano? Eppure, questa tenerissima Madre, nella sua grande misericordia, sapienza e bontà, ha voluto punirmi in un modo assai eccelso col versare nel mio cuore tali e tante grazie che, quando mi trovo alla presenza sua e a quella di Gesù, sono costretto ad esclamare: “Dove sono, dove mi trovo, chi è che mi sta vicino?”. Mi sento tutto bruciare senza fuoco; mi sento stretto e legato al Figlio per mezzo di questa Madre [...]. Vorrei volare per invitare le creature tutte

di amare Gesù, di amare Maria. Eccovi descritto debolmente quello che mi accade quando sono con Gesù e con Maria».¹

Lo stesso Santo cappuccino descrive poi l'aiuto concreto di questa Madre celeste, che lo solleva dagli acciacchi fisici e anche dalle angustie spirituali. Per la festa dell'Assunzione, Padre Pio scriveva: «Noi cattolici, che veneriamo in Maria santissima la Madre più tenera ed affettuosa che dir si possa, non possiamo fare a meno di esultare di gioia in questo giorno sacro alla memoria del suo maggior trionfo, voglio dire la sua assunzione al cielo e la sua incoronazione a regina degli angeli e di tutti i santi. Tratteniamoci adunque alquanto a considerare la potenza e la gloria di Maria santissima assunta in cielo, per infervorarci maggiormente alla devozione e alla fiducia verso di lei».²

4. L'Immacolata e la santità

Il dogma dell'Immacolata richiama la realtà della pienezza di grazia di cui gode la Beata Vergine. I santi hanno meditato a lungo questa verità di fede, traendone spunti di santificazione e di apostolato. Ad esempio, la chiave della missione e della santità martiriale di san Massimiliano Kolbe è proprio la sua devozione mariana e, in modo particolare, la sua filiale pietà verso l'Immacolata. La sua anima canta con entusiasmo e partecipazione le lodi della Beata Vergine.

L'Immacolata è per lui «il vertice dell'amore della creazione che torna a Dio».³ Nell'Immacolata i fedeli possono superare le barriere dei loro limiti e raggiungere la santità. L'Immacolata è colei che ci è necessaria non solo nella sua esemplarità, ma soprattutto per la sua efficace e potente mediazione materna. Solo nell'Immacolata i fedeli possono infrangere le barriere dei loro limiti e raggiungere «il vertice della perfezione».⁴

¹ *Epistolario*, I p. 356-357.

² *Ib.* p. 1123s.

³ SK p. 1310.

⁴ SK p. 1325.

Dal canto suo, commemorando il dogma dell'Immacolata, dopo cinquant'anni dalla sua proclamazione, il Papa san Pio X, nell'Enciclica "Ad diem illum" del 1904, affermava: Maria è la guida migliore per giungere alla conoscenza di Gesù. Ella inoltre è la madre di tutti i credenti e la mediatrice e la consolatrice di tutto il genere umano. La devozione mariana è un incentivo a fare la volontà del suo Figlio divino. Essendo poi Immacolata, Maria è il secondo modello da imitare, dopo Gesù Cristo. Di Maria si devono imitare soprattutto le virtù teologali.

Dice ancora san Pio X: «Quantunque, poi, convenga che i figli imitino tutte le virtù della loro Madre santissima, è tuttavia nostro desiderio che i fedeli pratichino particolarmente quelle che sono le principali, e come i nervi e le articolazioni della vita cristiana: vogliamo dire la fede, la speranza e la carità, sia verso Dio che verso gli uomini. E sebbene nessun periodo della vita della Vergine sia stato privo dello splendore di queste virtù, nondimeno esse brillarono in modo speciale, quando Maria assistette alla nascita e alla morte del suo Figlio».⁵

5. La tenera devozione mariana del beato Charles de Foucauld

Maria ha plasmato con delicatezza materna l'animo di questo duro militare riconvertito alla fede battesimale. Nato a Strasburgo da nobile famiglia, fu tenente degli ussari nell'armata del Nord Africa, partecipando anche ad operazioni militari in Algeria. A 28 anni, nel 1886, ritrovò la fede perduta. Studiò teologia a Roma e fu ordinato sacerdote nel 1901. Dopo alcuni anni di ricerca, si ritirò nel deserto del Sahara, a Tamanrasset. Morì assassinato nel 1916. È stato beatificato nel 2005.

Le sue meditazioni mariane manifestano un animo sensibile alla nobiltà dello spirito. Nelle sue riflessioni sul Vangelo ci offre delle considerazioni commoventi sulla figura di Maria. Meditando, ad esempio, il passo giovanneo: «Donna, ecco tuo figlio... Ecco tua Madre» (Gv 19,25-27) egli scrive:

⁵ R. SPIAZZI, *Maria Santissima nel magistero della Chiesa*, Massimo, Milano 2987, p. 72-83.

«Ecco tuo figlio». Queste parole sono rivolte alla santa Vergine. Nostro Signore le affida tutti gli esseri umani come figli, ordinandole di mostrare a tutti loro un cuore di madre... Ella ha compiuto e continuerà a compiere durante tutta l'eternità questo comando di Dio con una perfezione incomparabile, come ha fatto per tutti gli altri ordini divini. Siamo pertanto assolutamente certi che ella nutre un cuore materno per tutti gli esseri umani, per cui dobbiamo rivolgerci a questa cara e onnipotente madre in tutte le nostre necessità con tutta quella fiducia che un bambino prova nei confronti di sua madre; una madre che lo ama infinitamente più di quanto possa fare una madre terrena; una madre che è in grado di ottenergli da Dio tutto quello che è veramente utile all'anima.

“Ecco tua madre”. Queste parole sono indirizzate ad ogni anima. Tutti dobbiamo trattare la Vergine santa come nostra madre; compiere verso di lei quei doveri che ogni buon figlio ha nei riguardi di un'ottima madre: affetto, onore, servizio, fiducia. In una parola: tutto quello che lo stesso nostro Signore tributava alla Vergine santissima. Amiamola, onoriamola, facciamole corona intrattenendoci con lei nella preghiera, assicuriamole i nostri servizi nel modo migliore possibile in tutte quelle opere che ella favorisce o che vengono intraprese in suo onore; nutriamo verso di lei una fiducia assoluta e non esitiamo a dimostrarle questa fiducia invocandola in ogni nostra necessità, in tutti i nostri desideri e in tutte le nostre azioni. Per dirla in breve: facciamo per lei tutto quello che faceva nostro Signore quando era in questo mondo, secondo le nostre possibilità.

Comportiamoci con lei come figli teneri, ricordando che questo è una parte essenziale dell'obbedienza a Gesù e dell'imitazione di lui: dell'obbedienza, perché egli ce lo comanda in termini formali e solenni dall'alto della croce; fa parte del dovere dell'imitazione perché, nei rapporti con la Madre, egli fu sempre il modello di tutti i figli».⁶

⁶ CHARLES DE FOUCAULD, *Oeuvres spirituelles. Antologie*, Ed. du Seuil, Paris 1958, p. 280s.

Un proposito mariano di questo eremita e testimone cristiano tocca veramente il nostro cuore per la semplicità delle parole e per l'intensità dell'offerta. Egli dice: «Io mi propongo di coltivare in me la volontà di donare a Maria tutte le mie azioni, le mie preghiere, tutte le mie sofferenze, tutte le mie ore soddisfattorie, tutta la mia vita spirituale, affinché Ella offra e dia tutto a Gesù».⁷

Di grande sapienza spirituale è anche la meditazione sul mistero della visitazione di Maria a Santa Elisabetta. Il Beato de Foucauld fa parlare Gesù stesso che alle anime consacrate rivolge questo appello:

«Portatemi in mezzo alla gente che non mi conosce, costruendo un altare, un tabernacolo, e portate in mezzo ad essi il vangelo, predicandolo non con la bocca, ma con l'esempio. Non annunziandolo, ma vivendolo. Santificate il mondo, portatemi al mondo, o anime care, anime nascoste e silenziose, come Maria mi condusse da Giovanni».⁸

6. L'affetto filiale di san Josemaría Escrivá de Balaguer verso la Madonna

Il giovane san Josemaría, come tutti gli spagnoli, viveva una profonda devozione mariana. Da seminarista a Saragozza visitava quotidianamente il celebre santuario della Madonna del Pilar. Maria fu la maestra della sua formazione alla santità.

Quasi a invitarci a prepararci bene alla solennità dell'Immacolata, ecco cosa ci dice il santo Fondatore dell'*Opus Dei*:

«Nelle feste della Madonna, non lesiniamo le dimostrazioni di affetto: innalziamo più frequentemente il nostro cuore a Lei chiedendole ciò di cui abbiamo bisogno, ringraziandola per la sua sollecitudine materna e costante, raccomandandole le persone che ci sono care. Ma, se davvero vogliamo comportarci da figli, tutti i giorni saranno un'occasione propizia per amare la

⁷ Ib. p. 573.

⁸ CHARLES DE FOUCAULD, *La mia fede. Testi scelti*, Città Nuova, Roma 1972, p. 129.

Madonna, così come tutti i giorni sono propizi per coloro che si vogliono bene davvero.

Qualcuno di voi forse può pensare che il lavoro quotidiano, l'andirivieni della nostra vita, non si prestano molto per mantenere il cuore in una creatura purissima come la Madonna. Vi prego di riflettere. Che cosa ricerchiamo, anche senza prestarvi particolare attenzione, in tutto ciò che facciamo? Quando siamo mossi dall'amore di Dio e lavoriamo con rettitudine d'intenzione, cerchiamo ciò che è buono, ciò che è puro, ciò che porta la pace alla coscienza e la felicità all'anima. Commettiamo anche degli sbagli? E vero; ma proprio il riconoscimento dei nostri errori ci fa scoprire con ulteriore chiarezza che la nostra meta è questa: una felicità non passeggera, ma profonda, serena, umana e soprannaturale.

Esiste una creatura che su questa terra ha ottenuto questa felicità, perché essa è il capolavoro di Dio: la nostra santissima Madre, Maria. Maria è viva e ci protegge; è accanto al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, in corpo e anima. E la stessa creatura nata in Palestina, che si diede al Signore fin da bambina, che ricevette l'annuncio dell'arcangelo Gabriele, che diede alla luce il nostro Salvatore, che rimase con lui ai piedi della Croce.

In Lei tutti gli ideali diventano realtà; ma non dobbiamo concludere che la sua sublime grandezza la renda inaccessibile e distante. Maria è la piena di grazia, la somma di tutte le perfezioni: ed è madre. Con il suo potere davanti a Dio, ci otterrà ciò che le chiediamo; essendo Madre, vuole esaudirci. E, sempre come Madre, ascolta e comprende le nostre debolezze, incoraggia, giustifica, facilita il cammino, ha sempre pronto un rimedio, anche quando sembra che non ci sia più niente da fare.

Come crescerebbero in noi le virtù soprannaturali se riuscissimo a frequentare davvero Maria, che è nostra Madre! Non esitiamo a ripeterle lungo la giornata — con il cuore, senza bisogno di parole— piccole preghiere, giaculatorie. La devozione cristiana ha raccolto molte di queste lodi ardenti nelle Litanie che accompagnano il santo Rosario. Ma ciascuno è libero di aumentarle, rivolgendo

alla Madonna altri elogi, dicendole dal nostro intimo ciò che - per un santo pudore che Lei capisce e approva - non oseremmo pronunciare ad alta voce».⁹

7. La contemplazione mariana del Beato Papa Giovanni XXIII

Il secolo scorso è stato illuminato da Pontefici di altissimo profilo spirituale e di riconosciuta santità. Tra di loro spicca per la sua semplicità e paternità la gioiosa figura del Beato Giovanni XXIII, il papa buono, come fu subito chiamato. Anch'egli aveva una filiale devozione mariana, che si esprimeva nella recita quotidiana del santo Rosario e in ispirate meditazioni sui misteri della vita di Gesù e di Maria. Ho scelto per questa sera una meditazione sul mistero gaudioso della nascita di Gesù a Betlemme, come preparazione al Santo Natale, ormai imminente.

Dice il nostro Beato Pontefice: «Nell'ora che le leggi dell'assunta natura umana segnavano, il Verbo di Dio, fattosi uomo, esce dal tabernacolo santo che è il seno immacolato di Maria. Prima sua apparizione nel mondo, in una mangiatoia: ivi le bestie digrumano il fieno e tutto intorno è silenzio, povertà, semplicità, innocenza. Voci di angeli trascorrono per il cielo, ad annunziare la pace: quella pace, della quale è apportatore all'universo il bambino nato allora allora. Primi adoratori, Maria, la madre, e Giuseppe, il padre putativo; dopo di loro, umili pastori che, invitati da voci angeliche, son discesi dalla collina. Giungerà più tardi una carovana di gente illustre, da lontano, preceduta da una stella, e offrirà doni preziosi, pieni di reconditi significati. Tutto, nella notte di Betlemme, parla un linguaggio di universalità.

Nel mistero, non un ginocchio che non si pieghi adorando innanzi alla cuna. Non uno che non veda gli occhi del divino Infante, che guardano lontano, quasi in atto di scorgere a uno a uno i popoli tutti della terra, i quali passano tutti, uno dopo l'altro, come in una rivista, alla sua presenza, ed egli tutti li riconosce, tutti li

⁹ J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Amici di Dio*, Ediz. Ares, Milano 1996, nn. 289ss.

identifica, li saluta, sorridendo, tutti: Ebrei, Romani, Greci, Cinesi, Indiani, popoli dell'Africa, popoli di qualsivoglia regione dell'universo, di qualsivoglia epoca della storia, regioni le più deserte, le più remote, segrete; epoche passate, presenti, future.

Al Papa, nel defluire delle dieci avemaria, piace raccomandare a Gesù che nasce il numero senza numero di tutti i bambini - quanti sono! una moltitudine sterminata - di tutte le stirpi umane, che nelle ultime ventiquattro ore, di notte, di giorno, vengono alla luce un po' dappertutto sulla faccia della terra. Quanti sono! e tutti, battezzati che saranno o no, appartengono tutti, di diritto, a Gesù, a questo bambino che nasce in Betlemme; son suoi fratelli, chiamati al proseguimento di quella dominazione di lui che è la più alta e la più dolce che sia nel cuore dell'uomo e nella storia del mondo, la sola degna di Dio e degli uomini: una dominazione di luce, una dominazione di pace: il «regno» che chiediamo nel *Pater noster*». ¹⁰

8. Il magistero mariano della santità

Mi sono limitato ad alcuni Santi e Beati più vicini a noi, senza citare i notissimi santi che hanno fatto della devozione mariana la loro carta d'identità, come, ad esempio, san Bernardo o san Luigi Grignon de Montfort.

Con le nostre letture ci siamo inoltrati un poco nel verdissimo giardino della Madonna, dove passeggiano i Santi più vicini al suo Cuore Immacolato . In questo giardino mariano crescono fiori – che poi non sono altro che le virtù – di ogni colore, di ogni grandezza, di ogni profumo. Noi ne abbiamo colto solo alcuni per farne un piccolo bouquet per la Madonna, un bouquet che possiamo

¹⁰ R. SPIAZZI, *Maria*, p. 186s.

personalizzare con i nostri fioretti quotidiani. È questo il nostro omaggio filiale a Maria, per la prossima solennità dell'Immacolata.